

L'INTERVISTA

Sabatini (Abi): «Garanzie piene sui prestiti e rinegoziazioni più flessibili»

Laura Serafini — a pag. 3

L'intervista. Giovanni Sabatini. Il Dg dell'Abi:
«Bruxelles proroghi il Temporary framework»

«Prestiti con garanzie piene e più flessibilità sulla ristrutturazione»

Trentasei miliardi di moratorie ancora in essere a fine dicembre 2021 «è un numero importante, anche se è una percentuale contenuta a fronte di una crisi enorme e un ammontare complessivo iniziale pari a 300 miliardi. È un dato che non ci sorprende vista la dimensione della crisi e il permanere delle difficoltà in alcuni settori». Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi commenta a caldo il dato diffuso ieri dalla Task Force della liquidità. «È vero che l'anno scorso l'economia è ripartita, ma lo ha fatto in modo disomogeneo. Questa situazione è il motivo per il quale nei giorni scorsi abbiamo detto che occorre fare qualcosa perché purtroppo la ripresa del 2021 corre il rischio di frenare. La pandemia è ripartita in modo importante e a prescindere dall'impatto sanitario l'effetto sull'economia c'è con le persone chiuse in casa che non vanno al lavoro e il turismo che non riparte. Si aggiungono poi le difficoltà di approvvigionamenti di materie prime, la crisi energetica pesante e l'effetto inflazione», commenta Sabatini. «Il contesto nel quale

ragionavamo tra ottobre e novembre – riflette – quando si ipotizzava la legge di bilancio e nel quale anche noi avevamo detto che un decalogo delle misure poteva essere sopportato è rapidamente mutato. Oggi bisogna prendere atto a livello europeo che la situazione è cambiata. È necessario supportare le imprese, prorogare i finanziamenti garantiti (senza commissioni e riduzione delle percentuali garantite) e anche la proroga delle moratorie. Se però l'Eba (l'Autorità bancaria europea, ndr) non ripristina la flessibilità con la quale era possibile non riclassificare un credito una volta ammesso alla moratoria prolungare le sospensioni servirà a poco, perché quei crediti diverranno deteriorati». Secondo il dg è altrettanto importante che la Commissione europea proroghi il Temporary Framework dal giugno al 31 dicembre 2022. «Prima o poi questo tema a Bruxelles dovranno porcelo», chiosa. Altra questione è l'elevamento da parte dell'Eba della soglia entro la quale una ristrutturazione va considerata onerosa: attualmente è all'1% ma la

richiesta italiana è che sia portata fino al 5 per cento. «In questa fase è fondamentale aiutare le imprese a rendere sostenibile il debito. Altrimenti è ipotizzabile che parte delle posizioni ancora in moratoria diventeranno Npl», osserva. C'è un'altra implicazione che rischia di pesare anche sulle ristrutturazioni aziendali. «È da poco entrata in vigore la riforma della disciplina delle crisi d'impresa, che prevede la procedura della cosiddetta composizione assistita. L'oggetto della composizione è la ristrutturazione del debito. Ma se devi rispettare la soglia dell'1%, un'impresa può aderire alla composizione assistita dopodiché se la ristrutturazione supera l'1% la devi riclassificare come onerosa, quindi la banca deve fare accantonamenti, segnalare il cliente e passare il credito a Npl». Da parte del governo qual è stata la risposta ai vostri appelli? «Ci sono segnali di attenzione e di sensibilità, auspichiamo che presto si trovi una soluzione», dice.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE IN GIOCO

300

Miliardi

L'ammontare iniziale delle moratorie sui prestiti alle imprese. Al 31 dicembre 2021 erano ancora attive sospensioni per 36 miliardi secondo i dati della task force costituita per promuovere l'attuazione delle misure a sostegno della liquidità adottate dal

Governo per far fronte all'emergenza Covid-19, di cui fanno parte i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo, Banca d'Italia, Associazione bancaria italiana, Mediocredito Centrale e Sace. Sono invece 2.580.848 le richieste al Fondo Pmi – dal 17 marzo 2020 all'11 gennaio – di garanzie ai finanziamenti in favore di imprese, artigiani, autonomi e professionisti, per un importo complessivo di oltre 221 miliardi



Giovanni Sabatini.
Direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi)



Associazione bancaria. Il direttore generale Giovanni Sabatini



Dopo lo stop. Senza più moratorie imprese in difficoltà con il rimborso delle rate